

# Ora basta: l'Italia sdegnata



«L'Italia non è bordello»: uno degli striscioni alla manifestazione anti-premier a Firenze. In piazza, centinaia di persone, pentole alla mano, da battere con coperchi e mestoli

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Gli interventi si susseguono a decine tra gli applausi e i cori che invocano le dimissioni del presidente del Consiglio. Prende la parola il direttore dell'Unità, Concita de Gregorio, che scherza presentandosi come «la nipote di Indira Gandhi» e invita a «ricostruire il paese, ognuno per quel che può fare, già da oggi», perché ci vorranno vent'anni e sono lontani i tempi in cui si manifestava per un amore libero «gratuito, consapevole e rivoluzionario».

Si leggono i messaggi dello scrittore Luis Sepulveda, «la perseveranza nell'errore diventa irresponsabilità ed insulto alla vita istituzionale»; della presidente di Emergency Cecilia Strada, «è brutto un mondo che costringe le ragazze afgane a mettersi il burqa in nome della tradizione, ma è altrettanto brutto un mondo che spinge le ragazze italiane a togliersi le mutande, in nome del denaro e del potere»; della segretaria Cgil Susanna Camusso; della presidente del Pd Rosy Bindi, «mi unisco a voi nel grido, non siamo donne nelle sue disponibilità», e del leader di Sel Nichi Vendola, «la politica ha grosse responsabilità davanti a un Paese smarrito che vive al di sotto dei propri sogni e delle proprie possibilità». Arrivano

anche Dario Fo e Franca Rame, l'attrice Lucrezia Lante della Rovere legge l'appello alle donne italiane pubblicato sulle pagine del nostro quotidiano. Nella folla si vedono i cartelli «Ilda sei grande, questa piazza ti chiede di resistere» e molti volti noti, tutto il centrosinistra milanese, il candidato sindaco Giuliano Pisapia, «la dignità delle persone è un valore fondativo della nostra società» e certo non aiuta vedere il primo cittadino Letizia Moratti «arrampicarsi su-

**Cecilia Strada**  
«C'è chi è costretto a mettersi il burqa. Chi a levarsi le mutande»

gli specchi delle differenze tra pubblico e privato». La comica Alessandra Faiella diverte sul prossimo declino degli «organismi chirurgicamente modificati»; gli interventi inviati da artisti come Moni Ovadia e Ottavia Piccolo si alternano a quelli di ragazzi e ragazze come Eva Lupo, ventenne romana: «La società sta sciogliendosi come una valanga di neve. I nostri corpi di donne stanno gelando: private d'identità e idee, dobbiamo riappropriarci della nostra dignità». ♦

## La lettera

### Mi vergogno a testa alta

Nella testa ho due voci. Due musiche. Due biglietti nel portafoglio.

«Mi vergogno», «A testa alta».

Li leggo quasi sempre di seguito.

Li leggo ogni giorno.

O sono loro che leggono me?

Mi vergogno di non riuscire a leggere i giornali Mi vergogno di non riuscire a guardare la televisione Mi vergogno di non riuscire a parlare di politica Mi vergogno del capo e mi vergogno dei servi Mi vergogno delle menzogne sulle facce

Mi vergogno delle menzogne nelle voci

Mi vergogno quando li vedo

Mi vergogno quando li sento parlare

Mi vergogno di sentirli parlare

Mi vergogno di non riuscire a pensare al mio paese senza vergogna

Mi vergogno di non riuscire a chiamarlo «mio»

Mi vergogno di un paese senza testa

Mi vergogno di un paese senza  
Mi vergogno di non capire cosa succede

Mi vergogno di non capire cosa è successo Mi vergogno di chiedermi ogni mattina «è successo qualcosa?» Mi vergogno di svegliarmi ogni mattina sperando che sia successo qualcosa Mi vergogno a casa

Mi vergogno all'estero Mi vergogno di chi non si vergogna Mi vergogno di vergognarmi Mi vergogno di non vergognarmi abbastanza

#### «A TESTA ALTA»

Testa alta, cuore fermo, naso all'aria, / usare la testa, custodire il cuore, respirare. / Leggere poesie, leggere romanzi, leggere, stare in silenzio, / ascoltare Mozart, Bruce Springsteen, Leonard Cohen, usare la testa, custodire il cuore, respirare. / Tenere in cantina la rabbia, governare la vergogna, mantenere viva la speranza, uscire di casa, scendere in strada, / fermarsi, guardarsi interno, / cercare, cercare, cercare, / un altro sguardo, un'altra voce, / un'altra vergogna, un'altra speranza. / Testa alta, cuore fermo, naso all'aria, / usare la testa, preparare il cuore, respirare. / Uscire di casa, scendere in strada e ritrovarsi qui. / Qui. Qui. Qui. E ancora qui.

GIUSEPPE CEDERNA